

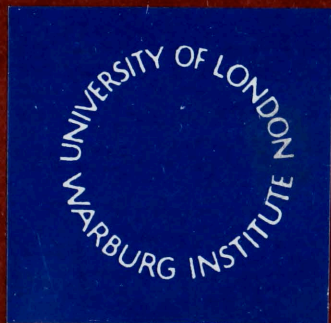
WARBURG INSTITUTE

DNH 110



DNH  
110

# Nozze BIANCHI-Isnard



WARBURG



18 0228518 8



AL CAV. DOTT. AURELIO BIANCHI  
NELLE AUSPICATE SUE NOZZE  
CON LA SIGNORINA MARIE ISNARD  
OFFRE  
GUIDO BIAGI  
CON AFFETTO DI AMICO RICONOSCENTE.

FIRENZE, XXVI NOVEMBRE MDCCCXCII.

1892

Tip. di G. Carnesecchi e Figli.



31/991 ✓

D  
NH  
110

IN OMNIBUS ANIMIS  
ET IN OMNIBUS REBUS  
ET IN OMNIBUS ANIMIS  
ET IN OMNIBUS REBUS  
ET IN OMNIBUS ANIMIS  
ET IN OMNIBUS REBUS


IN OMNIBUS ANIMIS  
ET IN OMNIBUS REBUS

IN OMNIBUS ANIMIS  
ET IN OMNIBUS REBUS

## IL GIARDINO D' AMORE

Il giardino d'amore  
è un luogo dove  
si può trovare  
l'amore vero  
e dove si può  
vivere felici  
e contenti  
per sempre.





## MORALE

**D**i loco in loco, per pian: e per piaggie,  
Cercando fior per fare una ghirlanda,  
Amor trovai alla riva d'un fiume:  
donne et donçelle gratiose e saggie  
avea intorno di sé da ogni banda,  
huomini adorni d'ogni bel costume;  
tanto d'ogni virtù risplendea il lume  
di questa compangnia che seco avea,  
ch' i' fermai il passo ad rimirar alquanto;  
e quel signore intanto  
levòsi ritto (che prima sedea),  
et venne verso il loco dov' io era  
fiso a guardare la virtuosa schiera.





Chom' io 'l vidi venir, cogl' ochi bassi  
 et reverente incontro a llui mi fei,  
 ed e' mi prese subito per mano;  
 e gimo ragionando alquanti passi  
 degli altrui prima e poi de' pensier miei.  
 Et certo il ragionar non fu invano,  
 ché quel signor gratioso e sovrano,  
 po' che de' mie' pensier si fu accorto,  
 mi disse sorridendo: « alça le cigla,  
 non aver maravigla,  
 quest'è il mio giardino, quest'è il mio orto:  
 quinci convien che colgha di que' fiori  
 che ànno colti molt' altri amadori.  
 « D' altra maniera e di più excellenza  
 mena questo giardin le propie piante  
 che non fan gl' altri, e di maggior virtute;  
 né à di mura alcuna resistenza,  
 né porta che si chiuda [a] alcuno amante,  
 ma solo è fatto per la lor salute.  
 Qui vedrai tu colei le cui ferute  
 ti passeranno il petto e in fino al core,  
 tanto da gl' ochi suoi escon veloci;  
 qui udirai le voci  
 che non d' humano canto ànno colore,  
 ma d' angelico canto ànno sembiança  
 tanto il lor modo il modo humano avança.

« Dunque, perché pur tieni il capo chino?  
 ecco che truovi ciò che vai cercando:  
 qui tesser puoi d'amor la ghirlandetta.  
 Andiam veggendo questo mio giardino,  
 e di quei fiori ch' i' ti verrò mostrando  
 fa' che ttu colga quanti a tte diletta ».  
 Così, guardando in fra la verde erbetta,  
 i' vidi un fior vermiglio, bianco e perso  
 ch' era più bel che gl' altri oltre a misura,  
 e di propria natura  
 pareva ridesse col color diverso,  
 sì che tanto mi piacque allora e piacìe  
 che solo nel suo splendore è la mia pacìe.  
 Ben che già la cagion fosse ita via  
 che mi facìe tenere il viso grave,  
 io era pure ancora ad quel fior fiso;  
 quando io udi' con dolce melodia  
 uscir di lui una voce soave  
 ch' un canto mi sembrò di paradiso.  
 S' io era prima nel veder conquiso,  
 ora fu' nell' udir quasi smarrito,  
 udendo il su' parlar cotanto honesto;  
 poi vidi dopo questo  
 tessere Amor col suo cortese dito  
 una ghirlanda di diversi fiori  
 di color vaghi e mansueti odori.



Sol questo fior di sì bella maniera  
 rendeva odor nella ghirlanda bella  
 ch'Amor colle sue man tessuta avea;  
 e cominciò, come consueto era,  
 soavemente una cançon novella:  
 e ciascuno altro fior le rispondea.  
 Se prima col veder preso m'avea,  
 poi coll'udir del suo parlar benigno  
 col mansueto odor vago e perfetto,  
 ora mi passò il petto

..... igno  
 una saetta che de gl'ochi uscille,  
 ove credo che n'abbia più di mille.  
 Chanzon, nel luogo dove Amor dimora  
 come signore a sua propria magione,  
 vo' tu che vada, e quivi rimarrai;  
 e chi vi sta o usa sempre honora,  
 che tenuta ne se' per tal cagione,  
 ché troppa cortesia far nom potrai.  
 E se vien caso che ttu parli mai  
 al fior che sopr'ogn'altro è gratioso,  
 humilmente me li raccomanda;  
 se dicie « chi tti manda? »  
 « il nome suo - di' - madonna i' non oso  
 far manifesto; ma' sembianti suoi  
 sono assai chiari ad amor ed a vvoi ».

## SONETTO

Fede, l'Onestà, Nobiltà et l'Onore  
 Dimesticheça, Cortesia, Costume  
 crearo un orto alla riva d'un fiume  
 com movitiva ed Industria d'Amore.  
 E dentro vi piantaro un sì bel fiore  
 k'a tutti gl'altri dà splendore e llume,  
 e poi, per nomar l'orto, in un volume  
 chiuse ciascun il su' primo tenore.  
 Et così, fatto l'orto e nominato,  
 feron d'una concordia e d'un volere  
 signore Amor di sì fatto gioiello;  
 e di sé stessa ciascun l'à dotato,  
 sì che con allegreça e com piacere  
 habitan tutti quel giardin novello.  
 E tutti i fior che dentro vi si son nati  
 da tai nove virtù son nutrichati.

Cioè da Fede, Onestà, Nobiltà, Dimesticheça, Amore,  
 Cortesia, Costume, Industria, et Onore: FONDACCIO.



---

## MADRIALE

Ad presso la rivera d'un bel fiume  
condusse un vento la mia barca; quando  
Amor vuol ch'io m'apichi, navicando,  
a uno scoglio in su ch'è nato un fiore  
più bel che gl'altri in su l'erba novella  
quant'è Diana in ciel più ch'altra stella.  
Fermo la barca, e, legata allo scoglio,  
né gir più iuanzi né partir mi voglo.



# MADRIGALE

Ad presso la riviera d'un bel fiume  
 condusse un vento la mia barca quando  
 Amor volò di là, e di qua, e di qua  
 e uno scoglio in un'ora di tempo  
 già del che fu, e di là, e di qua  
 d'una, e d'una, e d'una, e d'una  
 l'anno la barca, e l'anno la barca  
 un'ora di tempo, e l'anno la barca

Canzone, sonetto e madrigale si leggono nell'ul-  
 time due carte del cod. Riccardiano 1086, di mano  
 della fine del trecento, in séguito a un *Filostrato* del  
 Boccaccio. Che formino corona è chiaro di per sé; e  
 dall'acrostico del sonetto, di cui lo stesso ms. ci porge  
 in una postilla la chiave, par certo che la corona  
 fosse destinata a una bella che abitava presso l'Arno,  
 in una delle vie chiamate *Fondacci*, dove allora erano  
 frequenti i giardini. La lezione del cod., che abbiamo  
 riprodotta tale e quale, è ottima, e sarebbe perfetta  
 se al trascrittore non fosse restato nella penna un  
 verso: caratteristico di questa scrittura sembra l'uso  
 delle vocali espunte, che segnammo in corsivo, e cioè  
 delle ipermetre e di tutte quelle da contrarre, che nella  
 recitazione moderna si comportano senza danno del-  
 l'armonia del verso, ma che non si potevano compa-  
 tire allora, quando i versi uscivano vestiti di note:  
 questo modo di scriverli vediamo infatti adoperato  
 nei canzonieri musicali. Ma anche senza musica, la  
 ghirlandetta, intessuta con assai garbo sopra una  
 tenue allegoria diffusissima nella vecchia lirica amo-  
 rosa, è pur sempre così fresca e gentile che non ci  
 pare inopportuno offrirla a due giovani sposi.









